FOGLIO FEDERALE

Anno XLVI

Berna, 30 dicembre 1963

Volume I

Si pubblica di regola una volta la settimana. Abbonamento annuo fr. 12.—, *con allegata la Raccolta delle leggi federali.* — Rivolgersi alla Tipografia Grassi e Co. S. A., a Bellinzona (Telefono 5 18 71) — Conto corrente postale XI 690.

8921

MESSAGGIO

del

**Consiglio federale all'Assemblea federale per un accordo
addizionale concernente l'abolizione della schiavitù, della tratta
degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù**

(Del 20 dicembre 1963)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il 24 luglio 1962, la Svizzera è stata invitata dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite e, il 29 dicembre 1962, dall'Assemblea generale di questa organizzazione ad accedere all'accordo addizionale del 7 settembre 1956 concernente l'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù. Ci onoriamo di esporre le ragioni che ci hanno condotto a raccomandarvi d'approvare questa adesione.

I. La Svizzera e la convenzione del 1926 concernente la schiavitù

Il 3 ottobre 1930, la Svizzera aderiva alla convenzione concernente la schiavitù, approvata il 25 settembre 1926 dalla settima assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra. Questa convenzione non aveva alcuna importanza pratica per la Svizzera, dove lo scopo cui la convenzione mirava era stato conseguito da molto tempo, presentava per altro un interesse incontrastabile. Un paese come il nostro, sede e culla della Croce

Rossa, che sempre s'è adoperato a sostenere l'ideale umanitario e filantropico, non poteva astenersi da un'opera internazionale destinata a rimuovere una servitù indegna dell'umanità. Mancando di mezzi idonei a collaborare nell'estirpazione del male, la Svizzera sarebbe potuta restringersi a seguire con simpatia il movimento antischiavista. Appariva nondimeno che, col parteciparvi, era possibile promuovere l'adempimento di questo « sacro dovere della civiltà » e il nostro paese non poteva sottrarsene. Si considerava che allargando nel mondo l'applicazione della convenzione, senza escluderne i paesi che già avevano conseguito lo scopo della stessa, si sarebbe facilmente rotto gli indugi di quegli Stati che ancora non s'erano obbligati in questo campo, ancorchè avesse per loro una importanza diretta. Così stando le cose la Svizzera era tenuta a cooperare affinché la convenzione del 25 settembre 1926 divenisse legge universale, e lo fece.

Nell'anno 1953, il segretario generale delle Nazioni Unite chiedeva a tutti gli Stati partecipanti alla convenzione del 1926 concernente la schiavitù di aderire a un processo verbale inteso a trasferire all'Organizzazione delle Nazioni Unite i compiti e le competenze spettanti, secondo la convenzione, alla Società delle Nazioni. La Svizzera firmava questo processo verbale il 7 dicembre 1953.

II. Accordo addizionale 1956 concernente l'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù

Nell'assumere l'amministrazione della convenzione del 1926, il segretario generale delle Nazioni Unite, chiese agli Stati partecipanti di pronunciarsi circa un disegno di accordo addizionale inteso a completare le disposizioni elaborate sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Il testo definitivo del nuovo accordo veniva stabilito in una conferenza di plenipotenziari, convocata a Ginevra dal 13 agosto all'8 settembre 1956 e promossa dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Questo strumento, intitolato « accordo addizionale concernente l'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù », è stato approvato il 7 settembre 1956.

Nella Parte I dello stesso gli Stati partecipanti si obbligano a prendere in via legislativa o altrimenti ogni misura attuabile e necessaria per abolire affatto la servitù per debiti, la servitù della gleba e ogni istituzione con cui la donna è data in matrimonio mediante compenso. Essi si obbligano inoltre a impedire ogni pratica con cui i fanciulli e gli adolescenti sono ceduti a terzi per l'impiego delle loro persone o del loro lavoro mediante o senza compenso.

La Parte II concerne il trasporto di schiavi dall'uno all'altro paese. L'articolo 3 stabilisce in particolare:

- a. che gli Stati partecipanti all'accordo devono prendere ogni misura efficace per impedire che le navi e gli aeromobili battenti la loro bandiera trasportino schiavi e punire le persone colpevoli di tali atti o dell'impiego della bandiera nazionale per simile scopo;
- b. che gli Stati partecipanti devono prendere ogni misura efficace ad assicurare che i loro porti, aerodromi e coste non siano impiegati per il trasporto di schiavi.

Nella Parte III, l'accordo dichiara punibili la mutilazione, la stigmatizzazione o altra marcatura di persona schiava o in condizione analoga alla schiavitù (art. 5), l'inschiavimento o l'istigazione d'una persona ad alienare la propria libertà, o quella di persona a lei subordinata, affinché si faccia schiava (art. 6).

La Parte IV definisce le nozioni di « schiavitù », di « persona in condizione analoga alla schiavitù » e di « tratta degli schiavi ». Le due ultime parti contengono disposizioni sulla cooperazione fra gli Stati partecipanti e sulla comunicazione di informazioni (V) e le disposizioni finali (VI).

III. Motivi in favore dell'adesione della Svizzera all'accordo addizionale 1956

Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, con risoluzione 890 (XXXIV) del 24 luglio 1962, ha raccomandato agli Stati membri delle Nazioni Unite e alle organizzazioni speciali d'accedere all'accordo. Anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, approvando la risoluzione 1841 (XVII) del 29 dicembre 1962, raccomandava agli Stati che ancora l'avevano fatto, d'aderirvi. Queste raccomandazioni sono state comunicate anche alla Svizzera, come membro di parecchie organizzazioni speciali delle Nazioni Unite e Stato partecipante alla convenzione. È logico che il nostro paese debba aderire all'accordo del 1956, che completa la convenzione del 1926 alla quale partecipa.

Come la Società delle Nazioni per la convenzione del 1926, le Nazioni Unite allegano grande importanza all'accessione al nuovo accordo da parte del maggior numero di paesi. Gli Stati che finora l'hanno ratificato o vi hanno aderito sono:

Albania
Algeria
Repubblica Araba Unita
Australia
Austria
Belgio
Bielorussia

Bulgaria
Cambogia
Canada
Ceylon
Cecoslovacchia
Cina (Formosa)
Cipro

Cuba	Messico
Danimarea	Nepal
Repubblica Dominicana	Niger
Equatore	Nigeria
Finlandia	Norvegia
Repubblica federale di Germania	Nuova Zelanda
Giordania	Paesi Bassi
Ghana	Pakistan
Haiti	Polonia
India	Portogallo
Iraq	Regno Unito
Iran	Romania
Irlanda	Sierra Leone
Israele	Siria
Italia	Sudan
Jugoslavia	Svezia
Koweit	Tangania
Laos	Ucraina
Malesia	Ungheria
Marocco	Unione Sovietica

Altri Stati, come la Francia, hanno già avviato la procedura costituzionale per la ratificazione e l'adesione.

Le ragioni per le quali la Svizzera intendeva aderire nel 1930 non hanno perduto di valore. Esse non possono che persuaderla a proseguire sul cammino prefissosi più di 30 anni fa. Depositando uno strumento di adesione all'accordo addizionale del 1956 proveremo ancora una volta il desiderio d'accompanyare in spirito di solidarietà il nostro sforzo a quello degli altri Stati che, lottando per una causa giusta, s'adoperano per far sparire dal mondo odierno le ultime tracce d'un anaeronismo sociale.

L'adesione del nostro paese all'accordo addizionale ha soltanto il valore d'esempio senza alcun effetto per il nostro ordinamento giuridico interno, ancorchè alcune disposizioni implicheranno certi obblighi di portata pratica, sia pure molto ristretti. Ciò, per esempio, quanto alle prescrizioni relative al trasporto di schiavi con aeromobili battenti la bandiera di Stati partecipanti o all'impiego di aeroporti degli stessi.

L'accordo può essere disdetto sei mesi prima della scadenza di ciascun periodo di tre anni stabilito per la durata dello stesso e non è quindi soggetto alla procedura di referendum prevista nell'articolo 89, capoverso 3, della Costituzione federale. La costituzionalità del decreto federale proposto si fonda nell'articolo 8 della Costituzione federale, il quale conferisce alla Confederazione il diritto di concludere trattati con l'estero. La competenza dell'Assemblea federale è fondata nell'articolo 85, numero 5, della Costituzione.

1957

Per questi motivi vi raccomandiamo d'approvare il disegno di decreto federale qui allegato.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

Berna, 20 dicembre 1963.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il Presidente della Confederazione:

Spühler.

Il Cancelliere della Confederazione:

Ch. Oser.

**MESSAGGIO del Consiglio federale all'Assemblea federale per un accordo addizionale
concernente l'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e
pratiche analoghe alla schiavitù (Del 20 dicembre 1963)**

In	Bundesblatt
Dans	Feuille fédérale
In	Foglio federale
Jahr	1963
Année	
Anno	
Band	2
Volume	
Volume	
Heft	51
Cahier	
Numero	
Geschäftsnummer	8921
Numéro d'objet	
Numero dell'oggetto	
Datum	30.12.1963
Date	
Data	
Seite	1953-1957
Page	
Pagina	
Ref. No	10 154 836

Das Dokument wurde durch das Schweizerische Bundesarchiv digitalisiert.

Le document a été digitalisé par les Archives Fédérales Suisses.

Il documento è stato digitalizzato dell'Archivio federale svizzero.